

# Insulti a Segre dopo il vaccino: 4 indagati

Perquisiti i due autori dei post a sfondo razziale più forti. La senatrice: leoni da tastiera? Chi fa cattiverie si fa male

**MILANO** Hanno insultato la senatrice a vita Liliana Segre, sopravvissuta all'orrore dei lager, con offese e messaggi d'odio che avevano portato il pm Alberto Nobili, a capo del pool antiterrorismo della Procura di Milano, ad aprire un fascicolo per minacce aggravate dall'odio razziale. Per questo sono finiti indagati e perquisiti un 75enne ex operaio tessile di Prato ora residente in Sardegna, e un 40enne di Viterbo, ex panettiere che ha perso il lavoro dopo il lockdown. Sui cellulari del 75enne sono state trovate fotografie di Mussolini e Hitler anche se la Digos esclude una loro adesione a gruppi politici. La senatrice 90enne vive dal 2019 sotto scorta proprio a causa delle minacce di morte ricevute in Rete.

Le indagini della polizia postale e della Digos di Milano, diretta da Guido D'Onofrio, hanno permesso così di risalire agli autori dei post pubblicati sui social dopo che la senatrice si è sottoposta al vaccino lo scorso 18 febbraio al Fatebenefratelli ed è diventata testimonial della campagna anti Covid. Oltre ai due perquisiti ci sono due indagati per diffamazione e cinque «profili» (anche quello di una avvocatessa) sono finiti sotto la lente degli investigatori della Postale diretti da Lisa Di Bernardino. Tra i messaggi ingiuriosi c'è anche quello di un medico di un importante

ospedale milanese ricevuto in occasione del voto di fiducia al governo Conte.

Il 40enne, a detta degli investigatori, si è mostrato collaborativo e ha fornito subito le password di accesso a social e device. Inoltre ha detto di aver compreso il disvalore delle sue parole. Nelle ore successive, infatti, aveva rimosso il commento e ha chiesto scusa agli inquirenti per quella che ha definito «una cavolata». Diverso l'atteggiamento del 75enne che si è detto «stupefatto» e si è difeso dichiarando di avere espresso la propria opinione «rispetto a una foto che non condivideva» e s'è appellato alla «libertà di espressione».

Nei giorni successivi altri hater di Segre avevano cancellato i loro post di insulti e qualcuno finito alla gogna mediatica aveva chiesto scusa. «C'è una scarsissima comprensione delle conseguenze penali da parte di queste persone — hanno spiegato gli inquirenti —. La Rete non è una zona franca e le conseguenze di insulti e minacce si pagano perché è sempre possibile risalire agli autori anche se si utilizzano profili anonimi».

Per la senatrice a vita gli atti dei «leoni da tastiera» sono solo «una gran perdita di tempo». Per chi li subisce e per chi li fa. «Ci si fa male — ha detto — a fare cattiverie».

**Cesare Gluzzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Il 18 febbraio Liliana Segre è stata vaccinata a Milano, prestando il suo volto alla campagna anti Covid della Lombardia

● Da quel momento la senatrice a vita e testimone della Shoah ha ricevuto minacce e offese sui social. La polizia è risalita ad alcuni degli autori



L'iniezione La senatrice a vita Liliana Segre riceve il vaccino anti Covid il 18 febbraio a Milano (Ansa)

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

